la Repubblica

17-OTT-2019
pagina 22
foglio 1

Sottosegretaria del Mise

Alessia Morani "Cessione non accettabile Interverremo"

ROMA — «Non accettiamo diktat da chi ha firmato un accordo e dopo qualche mese lo disattende unilateralmente». Alessia Morani, sottosegretaria allo Sviluppo Economico in quota Pd, è ancora in attesa delle deleghe, ma segue ovviamente con grande attenzione le crisi industriali italiane. E per l'emergenza Whirlpool (ormai emblema di tutti gli altri 160 casi sui tavoli del ministero) rincara la dose già espressa martedì dal premier Giuseppe Conte e dal ministro Stefano Patuanelli.

Per Whirlpool le condizioni di mercato che c'erano al momento dell'accordo ora sono cambiate e lo stabilimento di Napoli non sarebbe economicamente sostenibile.

«Ma di cosa parliamo... come è possibile cambiare le carte in tavola nel giro di così poco tempo? L'accordo è di fine 2018 e l'annuncio della chiusura della fabbrica è arrivata a giugno».

La multinazionale propone un progetto alternativo di riconversione. Perché il governo non lo vuole neanche vedere?

«Perché la proposta è di una società di diritto svizzero (la Prs, *ndr*) e con un capitale di 15mila euro. Inaccettabile. Noi siamo convinti che non esistano piani industriali alternativi».

Resta il fatto che Whirlpool, senza il progetto di riconversione, la fabbrica di Napoli la chiuderà il primo novembre. E di solito le grandi multinazionali non si fanno molti problemi ad andarsene...

«Vorrà dire che interverremo per tutelare quello stabilimento, quei lavoratori e quel know how. È sceso in campo anche il premier Conte, perché per il governo il caso Whirlpool è strategico».

Crede che il predecessore di Patuanelli, Luigi Di Maio, abbia gestito bene questa crisi? In molti gli rimproverano di non aver saputo anticiparne l'esplosione.

«Non mi sento di addebitare responsabilità a Di Maio. In fondo ha firmato un buon accordo che è stato improvvisamente disatteso da Whirlpool». — **m.pat.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
La Whirlpool in mano agli operai
La mossa allo studio del governo